

Biografia*

1886

Nasce il 14 maggio a Pisa.

Il padre Felice (Livorno, 14/12/1856) e la madre Emma Ventura (1860 circa) con i loro cinque figli (due femmine e tre maschi), vivono a Livorno. Il padre morirà prematuramente di spagnola e la stessa sorte toccherà anche alle due sorelle e ad un fratello; la madre si risposerà con Luigi De Giorgi dal quale avrà altri tre figli maschi.

Il nonno David Ottolenghi, maestro, era nato nel 1813 ed aveva sposato Stella Hasdà (censito nel 1841, a 28 anni, abitante con la moglie, due figli ed una figlia in via del Pozzetto 1074 a Livorno).

1905

Silvio, per sfuggire ai maltrattamenti del patrigno, scappa da Livorno e, a piedi, giunge a Torino (l'iscrizione in anagrafe è del 23/10/1905 e risulta proveniente da La Spezia); la sua prima residenza torinese è segnalata in via Lagrange 34/sc. A.

Dal 1905 al 1910 circa si presta a fare i lavori più svariati per sbarcare il lunario facendo tesoro della sua intraprendenza, del suo carisma e della sua creatività, ma non appena prende in mano la macchina fotografica scopre la sua vera passione ed individua subito quale sarà il suo futuro. Da perfetto autodidatta si inventa un mestiere, quello del fotoreporter, di cui sarà uno dei padri indiscussi a livello nazionale.

Risalgono al secondo decennio del Novecento le prime immagini che recano il suo timbro.

1910

Si sposa nella sinagoga di Torino l'11 settembre con Albertina Lidia Moscato, nata a Livorno il 29 marzo 1888, figlia di Vittorio (in anagrafe Albertina è iscritta come Albertina Livia, proveniente da Livorno a Torino, dal 19/12/1910) e andranno a vivere nell'appartamento di via Lagrange 34.

1911

L'11 giugno (in anagrafe risulta il 1° giugno per un probabile errore di trascrizione) nasce a Torino il figlio Felice Vittorio, che diventerà tenente portabandiera dei Granatieri ed amico del Principe Umberto di Savoia e sporadicamente aiuterà il padre nell'attività.

1912

Il 13 dicembre nasce a Torino la figlia Elena.

1916

Il 19 aprile nasce a Torino la figlia Tina Olga.

1920

È da quest'anno che presumibilmente inizia la sua collaborazione in veste di fotoreporter con il quotidiano “Gazzetta del Popolo” e con il settimanale (supplemento della Gazzetta) “Illustrazione del Popolo”.

Non si sa con precisione a quando risalga esattamente l'apertura del suo negozio in piazza Carlo Felice 1, poi anche al numero civico 3 (oggi 23 e 25). Presso la Camera di Commercio di Torino è stato impossibile trovare documentazione antecedente al 1950, ma dalla documentazione rinvenuta si presume abbia aperto la sua attività di vendita di articoli fotografici intorno agli anni venti del Novecento.

1923

Sul settimanale “Illustrazione del Popolo” del 29 aprile compaiono alcune foto che recano la sua firma, ma si deduce che la sua collaborazione con questa rivista (il cui primo numero risale al 1920) e con il quotidiano “Gazzetta del Popolo” siano antecedenti, in quanto sulle immagini pubblicate negli anni precedenti non era in uso riportare alcun credito del fotografo, ma il taglio di alcune è verosimilmente quello di Ottolenghi.

Invia in omaggio al Principe di Piemonte un album di fotografie che lo ritraggono, scattate allo Stadium e al campo di corse di Torino.

* testo tratto dal catalogo della mostra (ed. Associazione per la Fotografia Storica, 2005)

1926

Sul numero di gennaio de “Il Corriere Fotografico” viene pubblicata la sua foto, scattata il 18 dicembre 1925, che ritrae il Principe di Piemonte, il Duca d’Aosta e le autorità cittadine al discorso inaugurale del 1° Salon Italiano d’Arte Fotografica Internazionale di Torino.

1930

È nel decennio degli anni trenta che raggiunge l’apice della sua carriera artistica ed economica.

1933

Il 3 settembre si sposa a Torino la figlia Elena con il veneziano Mario Romanin (27/2/1901).

1934

Documenta la visita di Hitler e Mussolini a Venezia con un album di 50 immagini.
Si trasferisce (2 marzo) con la famiglia nella casa di via Carlo Alberto 36.

1936

La figlia Tina si sposa a Torino con il medico di origine polacca Izrail Rubinas Duksanskis (Priear, 1903).

1938

Il 1° ottobre, a Torino, nasce la nipote Anna Albertina Duksanskis, figlia di Tina, e il 13 la nipote Miriam Romanin, figlia di Elena.

1940

Si trasferisce (10 luglio) con la famiglia nella casa di via XXIV Maggio 10 (ora via Antonio Gramsci).
Con l’entrata in vigore delle leggi razziali del 1938 Silvio Ottolenghi per poter continuare l’attività cede la sua ditta (19 ottobre) al fotografo Luigi Bertazzini, che per anni era stato suo commesso, sperando di poter rientrare in possesso del negozio di piazza Carlo Felice a guerra terminata.

1943

Il 4 ottobre il figlio Felice viene arrestato e torturato per giorni nelle cantine dell’Hotel Nazionale, allora quartier generale dei tedeschi delle SS, senza mai rivelare il luogo in cui si nascondeva la sua famiglia.
In seguito sarà deportato.

1944

Con l’accanirsi delle persecuzioni razziali Silvio cerca di mettere in salvo la sua famiglia e dopo varie peregrinazioni per il Piemonte in cerca di un rifugio sicuro, va ad abitare a Milano in corso Buenos Aires, con la moglie, la figlia Tina e la nipote Anna. La figlia Elena, il genero Mario e la nipote Miriam si erano già stabiliti, sempre a Milano, in corso XXII Marzo.
Muore ad Auschwitz il figlio Felice.

1945

Nel febbraio viene catturato, con la moglie, le figlie Tina ed Elena, le nipoti Anna e Miriam e il genero, dai nazisti, che, nell’impossibilità organizzativa di deportarli, li rinchiuderanno nel carcere di San Vittore a Milano dove resteranno sino alla Liberazione.
A guerra terminata, scarcerato, insieme alla sua famiglia va ad abitare per qualche tempo all’Opera Pia Cardinal Ferrari di Milano per fare ritorno di lì a poco a Torino dove affitta un appartamento in via Cibrario 1.
Cerca in seguito di rientrare in possesso del suo negozio, ma invano; si vedrà costretto a ricominciare daccapo nella nuova sede di via Giolitti 2 bis che chiamerà sempre “Nulla sfugge al mio obiettivo”.
Si aprirà così una causa fra lui ed il fotografo Bertazzini, che del negozio di piazza Carlo Felice aveva mantenuto la denominazione “ottolenghiana” originale di “Nulla sfugge...”, che si concluderà a suo favore.

1947

La figlia Tina e la nipote Anna si trasferiscono definitivamente a Boston (USA) per ricongiungersi con Izrail Duskanskis, che durante la guerra era riuscito a sfuggire alle persecuzioni razziali imbarcandosi come clandestino sulla nave Saturnia diretta negli Stati Uniti e a diventare in seguito direttore dell’ospedale ebraico di Boston con il cognome modificato in Duke.

1950

Carlo Mollino nel suo libro *Messaggio dalla camera oscura* pubblica un ritratto di Silvio Ottolenghi intento a fotografare.

1952

Si trasferisce (1 dicembre) nell'appartamento di via Bogino 15.

1953

Muore a Torino l'11 luglio in seguito ad un ennesimo infarto.

Sulla “Gazzetta del Popolo” del 12 luglio appare un articolo che lo ricorda, menzionando i suoi 25 anni di attività al giornale.

L'esercizio passa agli eredi che nominano titolare e usufruttuaria la vedova Albertina Lidia Moscato che continuerà l'attività con la denominazione “Ottolenghi Comm. Silvio - Eredi” (modifica del 15 dicembre, atto notorio del 3 agosto 1953).

1959

Il 10 giugno la moglie e le figlie di Silvio Ottolenghi vendono per 300.000 lire al fotografo Alvaro Cappelli il negozio-laboratorio di via Giolitti 2 bis (denuncia di cessazione attività alla Camera di Commercio di Torino).

La moglie Albertina si trasferisce negli Stati Uniti dalla figlia Tina.

1969

Alvaro Cappelli lascia l'attività e la mitica denominazione di “Nulla sfugge...” cessa così di esistere.

1974

Il 12 settembre muore a Boston la moglie Albertina.